

Sax quartet

Klaus Ager Shigöpotuu op.51 (1988)
per quartetto di sassofoni

Vittorio Fellegara Nocturne Landscape (1995)
per quartetto di sassofoni

Ada Gentile Sax Quartet (1995)
per quartetto di sassofoni

OOOooooOOO

Henri Pousseur Vue sur les jardins interdits (1973)
per quartetto di sassofoni

Ennio Morricone Blitz (1995)
Tre piccoli pezzi per quartetto di sassofoni

Aurelio Samorì Tra le isole (In)visibili sentieri (1996)
per quartetto di sassofoni

Gli autori e le composizioni...

Klaus Ager (1946). Studi all'Accademia di Musica Mozarteum, Università di Salisburgo e al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi con O. Messiaen e P. Schaeffer. Direttore artistico del Austrian New Music Ensemble dal 1975 al 1985, svolge un'intensa attività concertistica in Austria e all'estero. Attualmente insegna Analisi musicale al Mozarteum di Salisburgo e Composizione al Conservatorio di Bregluz. Il catalogo delle sue opere include lavori orchestrali, corali, musica da camera, musica elettronica e computer-music. Negli ultimi anni è stato compositore ospite presso centri per la computer music di università statunitensi.

Shigöpotuu. Negli ultimi anni è apparso sempre più evidente che la musica del XIX e del XX secolo stesse seguendo la tradizione della *retorica musicale* di quanto si pensasse prima. Sono state ritrovate lettere che provano che molti dei cosiddetti pezzi di *musica assoluta* erano basati infatti su idee poetiche e non solo sulla musica a programma. Un compositore come e Beethoven ad esempio, in una lettera al suo editore concordava di pubblicare le *idee poetiche* delle sue sonate per pianoforte per poter fornire all'appassionato di musica uno strumento in più per la comprensione della sua musica. Uno dei più importanti simboli della musica del XVIII e all'inizio del XIX secolo è stato certamente il ritmo di marcia (la sinfonia *Eroica* di Beethoven, la *V sinfonia* di Mahler, ecc.). Nel mio quartetto per sassofoni ho sfruttato quest'idea combinata con altre (ad esempio anche il *ritmo di morte* della *Lulù* di Alban Berg). Nel lavoro questi modelli ritmici vengono combinati e fusi in una nuova struttura ritmica libera. Alcuni altri simboli musicali, molti dei quali presenti nella musica di

Alban Berg, vengono utilizzati per creare una semantica musicale che potrebbe essere compresa con molta semplicità.

Vittorio Fellegara (1924). Ha studiato con Luciano Chailly e si è diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano dopo aver seguito i corsi universitari di Matematica e Fisica. Segretario dell'Accademia Filarmonica Romana (1956-59) e della Società Italiana di Musica Contemporanea dal 1960. Partito negli anni '50 da una visione costruttiva che integrava il polifonismo hindemithiano con il metodo dodecafonico (Concerto per orchestra, 1952; Ottetto, 1953; Sinfonia, 1957), si è poi orientato verso un linguaggio improntato al cromatismo integrale dell'avanguardia darmastatiana (ha frequentato i "Ferienkurse" 1955 e 1956), trattando tematiche di attualità sociale e civile, non disgiunta da una costante dimensione lirica (Requiem di Madrid per coro e orch., 1958 premio SIMC 1959; Dies Irae per coro e strumenti, 1959; Mutazioni, balletto, Teatro alla Scala 1965, ecc.) Ha in seguito adottato un più intimo e raccolto lirismo in lavori come Epitaphie per due voci e strumenti, 1964; Chanson per soprano e orchestra, 1974; evidenziando in altre composizioni un alleggerimento della trama sonora e il gusto per un ordito raffinato e prezioso (Omaggio a Bach per pianoforte, 1975; Studi per orchestra, 1978; Trauermusik per archi, 1981; Metamorfoosi per pianoforte a quattro mani, 1989), anche nell'ambito di struttura assai complesse (Shakespearian Sonnet per coro misto, 1985). In tempi recenti le sue opere, prevalentemente cameristiche, sono caratterizzate da una vena compositiva più intimamente raccolta, (Wintermusic per trio, 1983; Herbstmusik per quartetto d'archi, 1986; Primo Vere per quartetto d'archi e pianoforte, 1987; Stille Nacht per organo e nove strumenti a fiato, 1991; Winterzeit per quattro chitarre, 1993).

Nocturne Landscape (prima esecuzione assoluta a Salisburgo, Mozarteum, nell'ambito del 19° Aspekte Salzburg Festival, dedicato al Quartetto di Sassofoni Accademia), è un titolo che vuole essere metaforico e allusivo a interni processi elaborativi, senza riferimenti naturalistici, anche se l'inquietante immagine notturna di una grande città americana non risulta estranea al continuo mutare delle situazioni musicali, alla ininterrotta mobilità dei suoni e al sottile gioco di varianti espressive." Suggestioni "notturne", appunto, anche se immaginarie.

Ada Gentile (1947) Si è diplomata prima in pianoforte poi in composizione presso il Conservatorio di S. Cecilia con Irma Ravinale. Negli anni 75/76 ha poi seguito il Corso di perfezionamento tenuto da Goffredo Petrassi. Si è affermata in vari concorsi internazionali di composizione ("Gaudeamus" di Amsterdam nel 1982, I.S.C.M. di Budapest 1986, I.S.C.M. di Essen 1994); le sue opere sono state eseguite in tutta Europa, in USA, in Giappone, in Australia ed in sedi prestigiose come il Centre Pompidou e l'IRCAM di Parigi, il Teatro Reale di Madrid, il Metropolitan e la Carnegie Hall di New York, l'Art Institute di Chicago, il Mozarteum di Salisburgo, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Il Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia Filarmonica Romana e l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma. E' stata invitata ai più importanti festival di musica contemporanea: Salisburgo, Budapest, Varsavia, Cracovia, Madrid, Alicante, Barcellona, Buddersfield, Praga, Aarhus, Wurzburg, ecc...E' docente di composizione presso il Conservatorio di Santa Cecilia. Le sue opere sono incise su Cd della Edi-Pan, della BMG Ariola, dalla canadese UNMUS e dalla Ricordi.

Sax Quartet. Prima esecuzione assoluta a Salisburgo, Mozarteum, nell'ambito del 19° Aspekte Salzburg Festival, dedicato al Quartetto di Sassofoni Accademia. È una breve e delicata composizione in cui trasparenza sonora e suggestione timbrica si uniscono in un tessuto filigranato. La scrittura si concentra sull'elemento figurale (l'uso continuo di uno stile ornato) creando così una tensione all'interno del piano linguistico, tensione accentuata dalla presenza costante di figurazioni non misurabili.

Henri Pousseur (1929). Compositore belga è tra i più noti rappresentanti della corrente post-weberniana affermatisi dopo il 1950. Si è occupato anche di musica elettronica. Critico musicale, ha pubblicato articoli, i libri *A. Webern e la musica del nostro tempo* e *Fragments theoriques I sur la musique experimentale* e ha inoltre curato una scelta di scritti di A. Berg.

Vue sur les jardins interdits (1973) dedicato alla memoria di Bruno Maderna, costituisce un lavoro di ricerca teso ad esplorare le possibilità timbriche della formazione, nel quale il compositore imita la dialettica discorsiva tipica del quartetto, utilizzando per lo più figure omoritmiche e statiche e concentrando l'attenzione su momenti che sembrano vivere una esistenza a sé.

Ennio Morricone (1928). Ha compiuto gli studi di composizione con Goffredo Petrassi (1954) al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si era già diplomato in tromba (1946) e Strumentazione per Banda (1952). Morricone è senza dubbio il compositore italiano del nostro secolo che possa vantare le esperienze più differenziate al proprio attivo. Ha scritto, infatti, musiche di scena per il teatro di posa e rivista, per la radio e per la televisione. Nel contesto della nascente industria discografica ha portato la figura dell'arrangiatore a livelli qualitativi fino a quel momento impensabili, contribuendo in modo determinante (a detta di molti specialisti) al successo di molti cantautori. Ha debuttato nel cinema nel '61 con "Il federale" di Luciano Salce

(ma aveva già contribuito a colonne sonore firmate da altri), legando presto il proprio nome, pur all'interno di una produzione vastissima, sia ad alcuni significativi sodalizi artistici (basti pensare a quelli con Sergio Leone dal '64, Petri, Pontecorvo, Bolognini, Pasolini, Montaldo, Patroni Griffi, Tornatore ecc...) sia a prestigiose collaborazioni internazionali tra le quali quelle con Polansky, De Palma, Joffré, Lautner, Carpenter, Molinaro ecc... Parallelamente a una produzione così cospicua e ad eccezione di una fase critica negli anni settanta, Morricone ha cercato di avere un rapporto quasi sempre costante con la musica "colta" (all'inizio secondo un principio di separazione netta dalle restanti esperienze, poi attraverso un impercettibile moto convergente in cui prevale la ricerca di un complesso linguaggio di sintesi) che già dagli anni settanta lo aveva visto sperimentatore tra i più attivi all'interno del Gruppo di Improvvisazione di Nuova Consonanza. Grazie a un decisivo incremento avvenuto negli ultimi dieci anni, Morricone ha oggi in catalogo ben oltre cinquanta composizioni. Fra di esse occorrerà ricordare l'ampia e differenziata serie di pezzi cameristici per strumento solista (chitarra, pianoforte, clavicembalo, viola e nastro magnetico, flauto e nastro magnetico, violoncello, contrabbasso) o per formazioni diverse (trii, quartetti, quintetti, sestetti, pianoforte e strumenti, voce e strumenti, coro ecc.); la cantata *Frammenti di Eros* (1985) e la *Cantata per l'Europa* (1988); i quattro *Concerti* (1957 - 1995), le musiche per i balletti *Requiem per un Destino* (1966) e *Gestazione* (1980). Molte tra queste composizioni sono edite e godono di una ripetuta presenza nei circuiti della programmazione concertistica internazionale.

Blitz (prima esecuzione assoluta a Salisburgo, Mozarteum, nell'ambito del 19° Aspekte Salzburg Festival) nasce dalla richiesta fattami dal Quartetto di Sassofoni Accademia. Blitz per uno scacchista (ed io lo sono) è il gioco lampo, veloce, fulminante. Da questo il titolo e la brevità dei tre pezzi di cui è composto. La prima sezione di una partita di scacchi è "l'apertura" in cui tutto o quasi tutto è teorizzato. Per questo il primo pezzo è composto con un contrappunto un po' accademico, (non a caso il quartetto si definisce "Accademia"). La seconda sezione di una partita a scacchi è il "medio gioco" dove i giocatori sono abbandonati dalla teoria e sono costretti alle maggiori, più lunghe e intense riflessioni. E' per questa ragione che il secondo pezzo non ha fisicamente un dinamismo (come il primo e il terzo) ma ne acquista un altro, apparentemente sottinteso e immobile, nascosto, clandestino, ma sicuramente ansioso. La terza parte della partita (il finale) è quella dove il gioco si conclude. È il momento più drammatico e intenso, è la resa dei conti di tutte le "misteriose" manovre del "medio gioco". I giocatori pressati dal poco tempo a disposizione (una partita di "Blitz" non dura più di dieci minuti, ma spesso dura meno) danno il massimo per conseguire la vittoria. Così è la terza parte del pezzo che va eseguita il più veloce possibile e con tutta la drammaticità implicita nella scrittura. Il pezzo è dedicato ad Alvisio Zichichi (grande scacchista e amico) e al Quartetto Accademia.

Aurelio Samorì.

(1946) Ha svolto gli studi musicali al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro diplomandosi in Strumentazione per Banda, Composizione, Pianoforte e Musica Elettronica sotto la guida dei maestri Ottavio Faccenda, Boris Porena, Eliana Marzeddu a Walter Branchi. A Darmstadt ha seguito i seminari sulla Nuova Musica tenuti da Karlheinz Stockhausen, Gyorgy Ligeti, Henry Pousseur e, successivamente ha ottenuto il diploma ai corsi di perfezionamento in composizione tenuti da Franco Donatoni all'Accademia Chigiana (Siena) e all'Accademia Nazionale di S. Cecilia (Roma). Più volte premiato in concorsi nazionali ed internazionali di composizione tra i quali "Città di Varese" (1979), "Ville de Sable sur Sarthe" (Francia 1983), "G. Petrassi" (Parma, 1986), "E. Porrino" (Cagliari, 1986), "Città di Trieste" (1987) - ha ricevuto commissioni da RAI Radio Tre e da vari Enti ed Associazioni musicali. Sue composizioni sono state eseguite in rassegne a festival italiani (con monografie a lui dedicate a Roma, Torino, Pesaro, Faenza, Como, Sirmione del Garda), in molti Paesi europei, Stati Uniti d'America, Argentina, trasmessi dalle tre reti radiofoniche della RAI e dalle Radio nazionali di Francia, Spagna, Belgio, Ungheria e U.S.A. La sua produzione è pubblicata dalle case editrici EDIPAN, BMG Ariola, Suvini Zerboni, Ricordi ed incisa su dischi o CD. Dal 1977 insegna Composizione al Conservatorio Statale di Musica "G. Rossini" di Pesaro.

Tra le isole (in)visibili sentieri. Blocchi materici connotati ogni volta in modo diverso, ma con figurazioni sempre omoritmiche e sempre affidate a tutt'e quattro i sassofoni, affiorano con cadenza aperiodica nel dipanarsi del discorso musicale. Un procedere itinerante - osando, si potrebbe definire "paesaggistico" - si snoda tra un'isola e l'altra assumendo di volta in volta caratteristiche e proprietà differenti: dal movimento di sequenze fluide che transitano da un sassofono all'altro a impulsi prevalentemente ritmici, da situazioni evanescenti e traslocanti a eventi marcati ed energici. Suggestioni e ricordi sbiaditi di percorsi musicali sperimentati in due composizioni precedenti creano l'illusione di poterli ripercorrere. Vana illusione, perché il trascorrere del tempo e, forse, la coscienza artistica sembrano volerne cancellare le orme, offuscarne la visione. Al compositore non resta che la ricerca di nuovi sentieri indirizzando l'invenzione verso altre mete, altre soluzioni musicali. Al "Quartetto di Sassofoni Accademia" è dedicato questo lavoro.